

«Questo governo è un disastro»

«Se non rinsavisce il bilancio dei 5 anni del ministro dell'università, Fabio Mussi, sarà peggiore di quello del suo predecessore, Letizia Moratti». Snocciolando esempi su esempi sullo scarso interesse dimostrato finora dal Governo nei confronti dell'università, il rettore dell'ateneo friulano, Furio Honsell, ieri si è preparato ad accogliere Mussi a Udine. Il ministro il 14 gennaio parteciperà all'inaugurazione dell'anno accademico e in quell'occasione, Honsell avrà modo di ricordargli che «l'università continua a essere sostenuta soltanto a parole, mentre nei fatti anche quest'anno vediamo riconfermate le logiche che lo stesso presidente della Repubblica ritiene illegittime».

Il rettore, ieri, nella sala consiliare di palazzo Florio, nel corso della presentazione del bilancio di previsione 2008, ha invitato più volte il Governo a seguire il metodo di gestione applicato dall'ateneo friulano che premia chi merita. Un metodo che a Roma viene regolarmente ignorato. Inutile provare a farlo notare ai ministri Mussi e agli Interni, Giuliano Amato, incontrati recentemente nella capitale. Honsell, infatti, si è sentito rispondere da Amato: «Se la sua è una lamentazione, io le faccio lamentazioni al cubo». «Anche Mussi ha risposto lo stesso, come mai noi dobbiamo pagare le conseguenze?» si è chiesto il rettore con aria più delusa che arrabbiata, allo stremo per non sapere più a chi

rivolgersi. E ancora: «Perché il meccanismo di riequilibrio dei fondi per gli atenei sottofinanziati non è più previsto?». Domande destinate a non trovare risposte a breve visto che da tempo Honsell sollecita la distribuzione dei fondi sulla base della valutazione dei risultati e, puntualmente, si scontra con un muro di gomma.

«Viviamo nell'incertezza normativa: ci chiedono di presentare entro gennaio i dati per correggere i costi della didattica e ci inviano le regole solo un mese prima» ha ricordato il rettore, nel citare nuovamente il ministro Mussi perché ha invitato i rettori a predisporre i concorsi per i ricercatori con le vecchie e le nuove regole. A incertezza, quindi, si somma altrettanta incertezza. Solo sul fronte dei versamenti al Fisco le regole sono chiare: «Non capisco perché, rispetto alle banche, le università pagano il doppio dell'Irap» ha evidenziato il rettore, nel ricordare che gli atenei di fatto autofinanziano gli aumenti del contributo statale.

Il panorama tracciato da Honsell, insomma, non è certo confortante, sembra proprio che a farne le spese siano le università più impegnate sul fronte della ricerca. Tant'è che d'ora in avanti i docenti, ma anche lo stesso rettore, per proseguire nell'attività dovranno darsi da fare per reperire il maggior numero di fondi europei. (g.p.)